

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (1998)
Heft: 31

Rubrik: Centovalli

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 17.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LA COSTRUZIONE DELLA "STRADA ECONOMICA" DELLE CENTOVALLI

Se per le Terre di Pedemonte il collegamento carrozzabile con il "resto del mondo" fu possibile con l'arrivo della strada cantonale a Cavigliano nel 1845, per le Centovalli si dovrà attendere ancora parecchio: ben 50 anni! per giungere fino al paese di Camedo nel 1895 e altri 11 per arrivare fino al confine e al collegamento con la parte italiana con la costruzione dell'imponente viadotto sul riale della Ribellasca, i cui lavori ebbero inizio nel 1901 e si protrassero fino al 1906. Una lunga interminabile storia, disseminata di progetti a volte scritti, crediti votati e poi spariti più meno misteriosamente, che ancora si protrae ai giorni nostri anche se qualche speranza concreta di trovare infine una soluzione definitiva sembra si stia affacciando all'orizzonte: su proposta dei Comuni interessati, è stato elaborato un progetto di intervento in 15 punti nel tratto Intragna - ponte di Verdasio, attualmente al vaglio delle autorità federali per i relativi sussidi, il cui calendario prevede di ultimare i lavori entro il 2003. Parallelamente, si sta studiando il problema sempre più preoccupante della frana dei Ruinacci nei pressi di Camedo, mediante la costruzione di una galleria di aggiramento del paese e della zona instabile.

Seconda parte: da Cavigliano a Camedo

Cavigliano - Intragna (strada della Gura)

Il tratto da Cavigliano ad Intragna attraverso la Gura venne inaugurato nell'agosto del 1894. Il progetto allestito dall'ing. Giuseppe Pedrolì, della lunghezza di 2213 metri e larghezza di 4 metri e 50, venne eseguito da Angelo Borghini di Ornavasso (Italia). I costi dell'intero tratto ammontarono a franchi 181'102.88, compreso il ponte metallico sull'Isorno di metri 40.60 che fu messo in opera dalla ditta eredi fu Salvatore Torriani di Mendrisio per il prezzo di franchi 20'037.60.

Il manufatto in pietra di m. 22 attraverso la Gura venne minacciato nel 1896 da uno scoscendimento sul versante sinistro della valle. Le opere di consolidamento eseguite da Enrico Cocchi nel 1896-97 comportarono una spesa complessiva di Fr. 12'795.81

Nel 1921 si procedette all'argamento di una curva, spesa Fr. 2'453.- mentre nel 1924 si rese necessario un ulteriore consolidamento del ponte per una spesa di Fr. 5'500.-.

Un ulteriore scoscendimento avvenuto alla fine degli anni '60 determinò la chiusura definitiva di questo tratto, con il conseguente smantellamento del ponte in ferro e la costruzione del nuovo viadotto a valle del ponte ferroviario.

Il tronco principale Intragna - Camedo

Il primo progetto di collegamento carrozzabile tra Intragna e Camedo risale agli anni 1873-74: una strada di km. 11.173 della larghezza di 4 metri prevista quasi interamente sul lato destro della valle, per un costo di fr. 693'000.

Dopo una decina d'anni, venne presa in considerazione una variante di "strada economica", ridotta nella larghezza a m. 2.50 e nei costi contenuti in fr. 367'690. Per nostra fortuna, questi interventi sul territorio che ai nostri occhi ci appaiono oggi quantomeno "sconsiderati" non vennero messi in opera.

Grazie in particolare agli ing. Fulgenzio Bonzanigo e Ferdinando Gianella, direttore del Dip. costruzioni, si optò per un tracciato di metri 9553, larghezza di metri 3, interamente in sponda sinistra: i lavori iniziatisi nella primavera del 1889 dall'impresa di Giobbi Domenico di Schignano (Italia), vennero collaudati dall'ing. Giovanni Rusca nell'agosto del 1892.

La costruzione del ponte in ferro della Gura (foto Angelo Monotti - archivio Museo regionale)

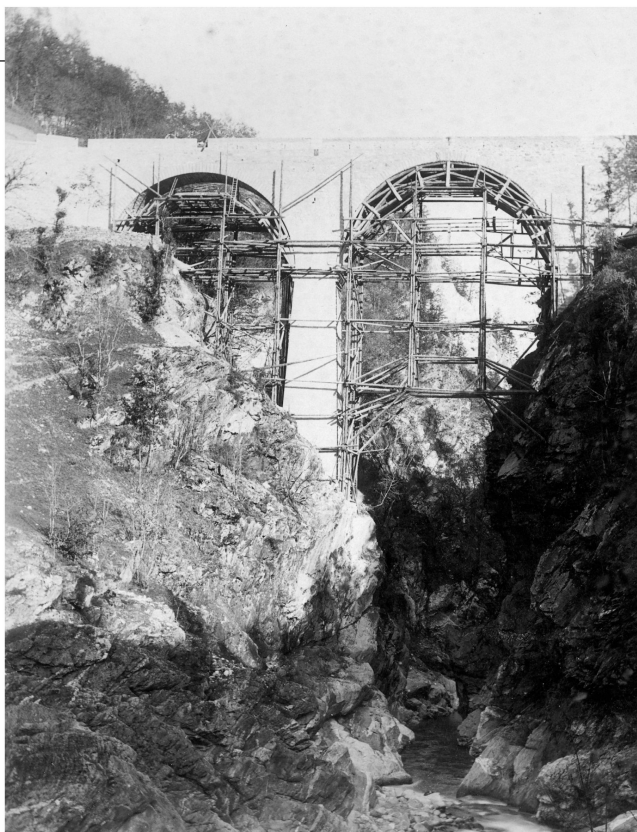


La travata metallica di m. 60 del manufatto sulla valle di Verdasio progettata dall'ing. Emilio Rusca di Locarno e posta in opera nel 1891, è uscita dalle officine Bell e Co. di Kriens e costò fr. 24819.74. La spesa complessiva per il tratto Intragna-Camedo ammontò a fr. 387'769.58.

Allargamento del tratto Intragna - Camedo

Con decreto 10 novembre 1892 l'Assemblea federale accordava a favore dei Comuni del consorzio il sussidio del 40% condizionato all'allargamento della strada a m. 4.50. L'intero tratto esistente della larghezza di 3 metri venne così suddiviso in tre lotti e appaltato nel 1894. Esecutori dei lavori furono le imprese Sulmoni Giacinto per il primo tratto da Intragna alla Vallascia, Cocchi Enrico di Minusio cui toccò la parte centrale fino al ponte di Verdasio mentre da questo punto fino a Camedo i lavori vennero assunti da Erminio Bazzi e co. di Faido.

Il nuovo tracciato, del costo di fr. 154'265.38, venne inaugurato il 31 ottobre del 1895 dall'ing. Attilio Balli.



La costruzione dell'imponente viadotto sulla Melezza, demolito negli anni '50 per far posto alla diga di Palagnedra (foto Angelo Monotti - archivio Museo regionale)

Ultimi ritocchi al ponte della Val Chiara nei pressi di Verdasio (foto Angelo Monotti - archivio Museo regionale)

Rinforzo del ponte di Verdasio

La travata in ferro venne opportunamente rinforzata come da progetto dell'ing. Emilio Lubini, e l'impalcatura in legno lasciò posto ad altra con zores e massicciata. I lavori furono eseguiti nel 1908 dalla Ditta Bosshard di Näfels per un costo di fr. 29'200.

Il collegamento con l'Italia

Il collegamento tra il paese di Camedo e il confine italo-svizzero venne eseguito nel 1906 da Filippo Fiscalini di Borgnone con un costo di 21'000 franchi.

Nello stesso anno venne pure ultimato il ponte della Ribellasca e con esso il congiungimento tra il tronco svizzero e quello italiano.

Il manufatto venne appaltato all'impresa italiana Bregani e Rosazza nel 1901 mediante una convenzione con la Provincia di Novara che stabilì la lunghezza di metri 24 a carico della Svizzera, ossia il primo arco di metri 8 e metà di quello successivo. Il costo globale dell'opera ammontò a franchi 40'223.45.

Preventivo e consuntivo della strada Centovallina

A fronte di un preventivo di fr.958'000 per le opere realizzate a partire dal 1889, l'intera strada centovallina venne realizzata con la spesa di fr. 948'972.44; il 40% venne assunto dalla Confederazione; il Cantone a sua volta assicurò il 50% dei costi mentre il restante 10% fu messo a carico dei Comuni del circolo che costituivano il consorzio.

L'accesso di Palagnedra

L'accesso all'abitato di Palagnedra, una



Camedo: l'arrivo della carrozzabile ha favorito la costruzione di diverse case e l'insediamento di qualche commercio: a destra l'ufficio postale, la ricevitoria doganale e il "Ristorante Centovalino"; a sinistra il negozio e l'osteria degli Amici (foto di proprietà eredi Giannetto Manfrina, archivio Museo regionale)



strada di 3 metri della lunghezza di metri 2837, parte integrante della strada delle Centovalli, venne eseguita in due riprese: Il primo tronco di metri 775 assicurava il passaggio sulla sponda sinistra, in zona ai Sirti, partendo dal ponte di Verdasio. la costruzione venne eseguita nel 1893 da Natale Tettamanzi di Appiano (Italia) su progetto dell'aggiunto di circondario Pagani e comprendeva pure l'imponente viadotto in pietra viva distrutto in seguito alla costruzione della diga negli anni '50. Il costo totale dell'opera ammontava a franchi 58'342.10 e poté beneficiare dei sussidi

Il ponte sulla Ribellasca, al confine italo-svizzero è stato recentemente consolidato; contatti sono in corso con l'autorità italiana per provvedere ad un suo allargamento mediante la posa di elementi prefabbricati e la sostituzione dei parapetti divenuti pericolanti

(foto Fredo Meyerhenn)

lezza venne costruito negli anni 1820/22 su progetto dell'ing. Francesco Meschini e posto in opera da Giovan Battista Sartori per il costo di Fr. 1'875.-, spesa interamente assunta dallo Stato.

Il tratto dal ponte di Ascona a Golino, venne in seguito costruito da Giovan Battista Pasa dal 1825 al 1827, su progetto dell'ing. Pietro Chiccherio per il costo di Fr. 24'518.21, pure interamente assunti dallo Stato.

mario manfrina

della Confederazione del 40%.

L'accesso al paese, progetto dell'ing. Giovanni Rusca di metri 2062, ebbe inizio nell'aprile del 1897 ad opera di Enrico Cocchi e venne ultimato nell'ottobre 1898 con un costo di franchi 33'147.72, sussidiato dallo Stato in ragione del 50%.

Da Losone ad Intragna

Già abbiamo riferito della costruzione del tratto da Cavigliano ad Intragna passando dal Ponte dei Cavalli, eseguita negli anni 1854/55 e che per quasi un cinquantennio assicurò il collegamento tra le Terre di Pedemonte ed Intragna prima che venisse inaugurato il passaggio attraverso la Gùra, nel 1894.

Fino al 1854, infatti, Intragna era collegata unicamente sulla sponda destra della Melezza, attraverso Golino e Losone. Questo tratto - di complessivi 6770 metri per 4 metri di larghezza - venne costruito in due riprese: il ponte di Golino sulla Me-

Riepilogo cronologico dei lavori:

- 1820/22** ponte di Golino sulla Melezza
- 1825/27** tratto ponte di Ascona - Intragna (attraverso Golino)
- 1854/55** Cavigliano - Intragna (ponte dei Cavalli)
- 1873/74** progetto (poi abbandonato) in sponda destra da Intragna a Camedo (m 11'173, larghezza 4 metri)
- 1889/92** Intragna - Camedo paese
- 1891** costruzione del ponte di Verdasio
- 1893** Ponte di Verdasio - oratorio dei Sirti
- 1894** Cavigliano - Intragna (attraverso la Gùra)
- 1894/95** allargamento del tratto Intragna - Camedo (3 lotti)
- 1896/97** consolidamento del ponte delle Gùra
- 1897** accesso a Palagnedra
- 1901/06** ponte della Ribellasca (confine italo-svizzero)
- 1906** Camedo - confine italo-svizzero
- 1907** inaugurazione ponte Ribellasca e collegamento con l'Italia
- 1908** rinforzo del ponte di Verdasio

RASA: inaugurato ufficialmente il nuovo forno a legna

Domenica 20 settembre è stato inaugurato ufficialmente il nuovo forno del pane a Rasa.

Il forno sorge sulla proprietà della Fondazione Museo Regionale delle Centovalli e Pedemonte ed è stato interamente costruito dagli apprendisti muratori e carpentieri del Centro Professionale della Società Impresari Costruttori di Gordola in collaborazione con la formazione artigianale di Breganzona e le relative SPAI di Biasca e Mendrisio, sotto l'esperta guida del maestro muratore, signor Fiorenzo Ceresa.

La costruzione interamente in sassi recuperati e lavorati sul posto ha richiesto sessanta giorni lavorativi per un totale di 4346 ore (come da specchietto a parte). Il tetto è coperto in piode della Valle Calanca. I lavori sono iniziati nell'aprile del 1997 e terminati nel giugno del 1998, per un totale di due semestri di scuola.

La giornata inaugurale ha visto la cottura del pane sotto il controllo dei signori Alain Philipona e Nereo Cambrosio con la pasta preparata nella panetteria Pellanda a Intragna. Nel forno sono pure state cotte le forme di pane modellate dagli scultori Nag Arnoldi e Paolo Bellini, grandi amici di Rasa, che anche in questa occasione hanno voluto gratificare con la loro presenza gli organizzatori della manifestazione, il Gruppo manifestazioni di Rasa.

Numerosa la partecipazione di gente salita a Rasa, chi con la funivia, chi a piedi da Bordei, chi partecipando alla marcia non competitiva da Porera a Rasa.

Presenti diverse autorità a cominciare dal Consigliere di Stato On. Giuseppe Buffi, capo del Dipartimento Istruzione e Cultura, salito per la prima volta a Rasa, al Direttore del Centro Professionale SSIC di Gordola, signor Losa, al Sindaco di Intragna On. Giorgio Pellanda (Rasa dal 1973 non è più Comune, ma frazione di Intragna).

Gli oratori hanno sottolineato l'importanza di questa realizzazione e il contributo dato dagli apprendisti muratori e carpentieri pure presenti in buon numero alla festa inaugurale. Anche l'On. Buffi dopo aver reso un toccante omaggio al pane (vedi articolo di Nereo Cambrosio) ha sottolineato



Foto ricordo giorno inaugurazione: da sinistra Nereo Cambrosio, On. Giuseppe Buffi, Paolo Bellini, Nag Arnoldi, Alain Philipona

La torta di Ercole Pellanda



l'utilità del forno del pane a favore di tutta la popolazione compiacendosi per il lavoro svolto dagli apprendisti.

Tutti gli intervenuti hanno potuto pranzare sul posto a base di polenta, spezzatino e gorgonzola.

Dulcis in fundo tutti hanno potuto gustare una "mega" torta di Ercole Pellanda offerta dalla Società maestri panettieri pasticceri.

Il forno del pane a Rasa è dunque una bella realtà e potrà essere utilizzato dalla popolazione e per le diverse manifestazioni in loco.

† Giovanni Tonascia

Il rudere prima dell'inizio dei lavori





Durante i lavori

Pubblichiamo l'articolo di Nereo Cambrosio apparso su PANISSIMO, giornale ufficiale dell'Associazione Svizzera dei maestri panettieri-pasticcieri e dell'Unione Svizzera maestri confettieri-pasticcieri-gelatiери.

Domenica di festa PROFUMO DI PANE SUL TERRAZZO DI RASA

Inaugurato ufficialmente il nuovo forno a legna. Presenti - e attivi - gli scultori Nag Arnoldi e Paolo Bellini, nonché il consigliere di Stato Giuseppe Buffi

Per Alain Philipona e per me la nuova esperienza è iniziata al sabato, in fine di pomeriggio quando abbiamo fatto la prova generale. Lui, da esperto fuochista, si è occupato del forno; io ho riprodotto alla meno peggio i modelli abbozzati dagli scultori a Treviso il venerdì, per la prova di cottura. È andata bene al primo colpo; mi piace pensare anche grazie alla benedizione impartita al forno e ai presenti da don Tognetti.

Il forno terminato



La cotta artistica

Con la prima corsa del mattino, arriva in quota la pasta fornita, come alla vigilia, da Ercole Pellanda. Contemporaneamente giungono anche Nag e Paolo e, gradita sorpresa, anche il fratello di Nag - Gianni - un nostro collega pasticciere che ha fatto fortuna in Messico, dove possiede 27 pasticcerie.

Gli scultori hanno rinunciato ad esibirsi in pubblico così, i numerosi visitatori saliti a Rasa, vedranno i pezzi unici da loro preparati dapprima sul percorso che dal locale adibito a laboratorio porta al forno, e quindi alla sfornata, venuta a coincidere con la cerimonia di inaugurazione.

Il contorno

La tempestiva apertura del banco di mescolta, ha messo in allegria i presenti e alla fine,

SCHEDA TECNICA

FORNO DEL PANE A RASA
REALIZZATO DAGLI APPRENDISTI MURATORI E CARPENTIERI DEL
CENTRO PROFESSIONALE DELLA SOCIETA' IMPRESARI COSTRUTTORI
DI GORDOLA
IN COLLABORAZIONE CON
LA FORMAZIONE ARTIGIANALE DI BREGANZONA
E LE RELATIVE SPAI DI BIASCA E MENDRISIO

1997 29 GIORNI LAVORATIVI DAL 14.04 AL 20.06.1997
1998 31 GIORNI LAVORATIVI DAL 23.03 AL 05.06.1998

IN TOTALE, 60 GIORNI LAVORATIVI

ORE DI LAVORO 1997	90 x 29	2'610
ORE DI LAVORO 1998	56 x 31	1'736
		TOTALE ORE 4'346

SCAVI A MANO	ca	mc	25
CALCESTRUZZO B25/35		mc	6
MURI IN PIETRAMA A VISTA		mc	29
MALTA DI CEMENTO		mc	10
RIEMPIMENTO SOTTO IL FORNO E SOPRA		mc	15
CARPENTERIA IN LARICE		ql	24
COPERTURA IN PIODE VALLE CALANCA		ql	230 (40 mc)
PAVIMENTO CON MASSICCIATO IN PIETRAMA		mq	14
TRASPORTO MATERIALE CON ELICOTTERO			
1 1 6 VOLI X 8 ql		ql	928

anche il sole è stato della festa. Tra i discorsi di circostanza pronunciati, molto seguito quello di Buffi. Muovendosi a ritroso nel tempo fino all'adolescenza di "ragazzo di ringhiera" - così si è definito nel fare riferimento alla sua crescita avvenuta in un quartiere popolare - Buffi ha reso un toccante omaggio al pane. Avendo, come gli è solito parlato a braccio con quella naturalezza e partecipazione che non hanno uguali tra i nostri politici, non è possibile far partecipi i lettori della sua simpatia per il pane e i fornai di quei tempi. Ricordando gli anni della guerra, Buffi ha detto: "il regalo più grande che il panettiere potesse farci, era quello della michetta calda di forno. Peccato che ciò non avvenisse più spesso; il più delle volte dovevamo accontentarci del profumo. Ma noi ragazzi andavamo volentieri a comprare il pane, che veniva pesato e, quando era scarso, il fornaio aggiungeva la fetta della buona pesa che noi mangiavamo con gran gusto sulla strada del ritorno a casa".

I collaboratori

Alain Philipona è stato impareggiabile; alla competenza ha aggiunto la disponibilità e la gentilezza, pronto a rispondere a tutte le domande dei più curiosi. Ercole Pellanda è stato quello di sempre - con l'immancabile torta - e tra gli amici del posto, un vivo grazie va a Fausto Gambetta - mente e spesso braccio di tutta la manifestazione - e a suo fratello Giorgio. Preziosi il sostegno della SMPP e del Centro professionale di Treviso, in specie per l'esposizione dei pani artigianali.

nc

Negli anni settanta esisteva un cliché: quello della donna bella e stupida cui faceva da contraltare la bruttona colta e intelligente. Il mondo era diviso in due categorie ed ai maschi veniva lasciata, come sempre, una libertà fondamentale: quella di decidere in quale vivaio pescare, spesso con compromessi politicamente poco corretti, ma molto di comodo, che comprendevano entrambe le opzioni: compagna di vita la seconda, amante la prima. Negli anni ottanta la televisione ci ha abituati ad un'altra realtà: quella delle donne provviste, per dirla con Leo Leoni (Gothard), sia di un buon telaio, sia di un discreto cervello, prima fra tutte Lilly Gruber, seguita poi da molte altre mezzobusto messe lì per inchiodare lo spettatore davanti al video, certo, ma anche perché professionalmente ed intellettualmente molto dotate; ma prima delle Gruber il mondo aveva le sue certezze, e fra queste per molti c'era quella che i concorsi di bellezza fossero l'apoteosi dell'effimero. Negli anni '90 qualcosa è cambiato, almeno a giudicare dal nostro incontro con Francesca Jelmorini di Intragna, vent'anni, telaio ovviamente a posto, ma dotata soprattutto di molte altre qualità, intellettuali ed umane. L'abbiamo incontrata a casa sua per indagare sul coté anche privato della vita di una quasi-miss, tra un caffè e un dolce, tra le mani il classificatore con i ritagli degli articoli e delle fotografie pubblicate prima e dopo il concorso, sopra il caminetto le coppe vinte per il terzo premio e quella di "Miss amitié".

Francesca Jelmorini, la miss della porta accanto



Personalmente ho preferito senz'altro "Miss Svizzera" sia come organizzazione, sia come spettacolo. Durante la serata di Miss Italia le ragazze sono rimaste tutto il tempo in costume per essere chiamate secondo il numero... Oltre tutto sono partite in cento, per me sarebbe stato sicuramente scoraggiante in confronto alle possibilità che puoi avere in una finale partecipando soltanto in sedici... Il nostro concorso era molto meno noioso, ci siamo divertite molto sia nella preparazione, sia nella serata finale, e credo che si sia divertito di più anche chi ha seguito la serata. Non so quanti hanno seguito tutte le quattro serate di Miss Italia...

Molte persone e diversi stati contestano i concorsi di bellezza in quanto espressione di una mentalità che tende alla mercificazione del corpo, o ancora perché esaltazione dell'effimero rispetto a valori più profondi e spirituali. Come ti poni di fronte a que-

Francesca, a Miss Svizzera '98 sei arrivata terza e comunque sul podio: poteva andar meglio, poteva andar peggio; se avessi vinto il titolo questa intervista sarebbe stata possibile o ci sarebbero state altre priorità nella tua vita, dettate dalle esigenze di mercato che il titolo comporta?

Se fossi arrivata prima non ne avrei avuto il tempo. Da quello che mi hanno detto, nei primi 3 mesi si ha un impegno ogni giorno, soprattutto nella Svizzera tedesca, per cui non avrei visto il Ticino per un bel po'... Non so dire se mi sarebbe dispiaciuto, ma se avessi vinto avrei accettato tutti gli impegni... D'altra parte, ho partecipato al concorso non dico per gioco, ma nemmeno con l'intenzione di vincere. Anzi, non mi sarei mai aspettata di essere nelle sedici finaliste, per me è stato un grande traguardo. In fondo era talmente impensabile l'idea di arrivare prima che il terzo posto è già stato il massimo...

Nella composizione delle partecipanti erano rappresentati vari, se mi passi il termine, "generi" di ragazze: molte bionde nordiche in linea con l'immagine dell'Helvetia classica, diverse mediterranee, e - concessione d'obbligo all'immagine di una Svizzera multietnica? una ragazza di colore. Sulla base di quali criteri avviene la selezione delle partecipanti? Posso dirti che conta molto il carattere

delle ragazze, soprattutto per gli impegni con la televisione, le radio, ecc.; è importante come una persona sa rispondere alle varie domande, il fatto che non si limiti a dire "sì" o "no"... Sicuramente i giurati devono tenere conto del fatto che una ragazza "esca bene" nelle fotografie e in televisione. È anche importante ricordarsi facilmente di un viso, poterlo memorizzare... Ci sono ragazze per le quali basta un'occhiata per ricordarle quando le incontri una seconda volta, mentre ragazze comunque carine, ma più "normali", passano inosservate... Probabilmente è stato il caso della vincitrice, che aveva indubbiamente qualcosa di particolare.

Conta comunque moltissimo anche la lingua, io ad esempio non parlo lo svizzero tedesco. E tra l'altro proprio per questo motivo non pensavo nemmeno di arrivare nelle sedici finaliste. Anche le ragazze ticinesi che hanno partecipato negli scorsi anni avevano uno dei genitori svizzero tedesco, io sono ticinese d.o.c....

Ho notato una differenza tra "Miss Italia", piuttosto serio e in linea con l'esprit voyeur tipico del varietà italiano, e la serata molto informale alla quale hai partecipato. Qual è la tua opinione sui concorsi di bellezza in genere, e su quello cui hai partecipato rispetto ad altri che avrai certamente seguito se non altro sul video?



sto punto di vista? Si tratta di un concetto superato?

Credo che vietare il concorso, penso ad esempio al caso di Miss Mondo in India, sia troppo esagerato. È giusto invece non dargli troppa importanza, la bellezza non è ovviamente la cosa più importante. E poi ci sono persone che si mettono in mostra per altre cose... In fondo è sempre stato nella natura dell'uomo esaltare la propria bellezza, penso ad esempio anche ai disegni sul corpo delle tribù primitive...

Ho notato come in occasione di questi eventi, penso anche al recente "Miss e mister Ticino", i partecipanti intervistati, vincitori e non, tendano a chiamarsi fuori, a dire che l'idea è stata dell'amica, ecc., quasi fossero imbarazzati per l'attribuzione di un premio di "secondo ordi-

ne" rispetto, che so, ad un premio letterario. La bellezza è certamente un dono di natura, ma va anche coltivata e mantenuta, quindi diventa anche questione di impegno e di merito. Confermi?

Dipende molto dall'impegno che uno ci mette. Io personalmente poco. Si guarda un po' cosa si mangia... Sì, c'erano delle ragazze che fanno sport o vanno in palestra tutti i giorni... ma non è il mio caso, anche se quest'inverno ho preso un abbonamento di 6 mesi, per poi appunto andarci pochissime volte...

In altri termini non ne hai bisogno, cioè sei 100% Francesca...

Sì, esatto, non sono minimamente costruita...

Nel corso di un'intervista hai dichiarato che non c'era competizione fra voi, fatto del quale sinceramente dubito dato l'alto livello di competitività che contraddistingue la nostra società in tutti i suoi settori. Puoi confermarlo o si è trattato di un'affermazione in qualche modo convenuta e di rito?

Devo effettivamente dire che non c'era competizione fra noi, andavamo tutte d'accordo. L'unica cosa è che diverse ragazze si sono messe più in vista con i fotografi. Ma non era una competizione nel senso negativo, per cui magari si criticavano le altre concorrenti. Quantomeno io non me ne sono accorta e personalmente andavo d'accordo con tutte, forse è anche per questo motivo che ho vinto il titolo di Miss Amicizia...

Un'ultima domanda in relazione a Miss Svizzera '98: secondo te chi doveva vincere e perché?

Devo dire il nome? Veramente non mi sono mai detta "questa doveva vincere, quest'altra no". Naturalmente avevo due o tre favorite che però non si sono classificate come io credevo.

Veniamo a te come anima: qual è, in grandi linee, la tua visione del mondo? Cosa vorresti assolutamente cambiare?



Sono molto contenta di dove e come vivo. Naturalmente quello che vorrei cambiare è la solita cosa: poter far stare meglio un maggior numero di persone e far star male certe altre persone (ride) ...

Un concetto interessante... Normalmente ci si limita a voler far star meglio chi sta male, ma tu vai sul pesante...

Diciamo far stare un po' meno bene quelli che sono stati troppo bene, o che sono stati cattivi nei confronti di chi sta peggio... (ride nuovamente). Non c'è un unico problema da risolvere, ce ne sono molti, ma io non ho la chiave per farlo. Forse se ogni persona si impegnasse in funzione di qualcosa in cui crede, tentando di aiutare il prossimo anche in piccole cose...

La stampa locale ha dato ampio rilievo al tuo impegno che sarà nel campo sociale a favore delle persone portatrici di handicap. Rientrava nei tuoi calcoli l'utilizzo del concorso come cassa di risonanza per la promozione della causa dei meno fortunati? E fino a che punto ciò sarebbe stato possibile tenuto conto delle priorità fissate dai contratti commerciali che accompagnano questi concorsi?

Non mi sono iscritta al concorso con questa intenzione, ma l'idea c'era, dal momento che fa parte della mia persona l'aiutare o parlare di queste persone. È chiaro che come Miss Svizzera avrei avuto una maggiore attenzione se ad esempio avessi dato un assegno ad un istituto, piuttosto che se lo facesse una persona "qualsiasi"... È senz'altro positivo poter sfruttare la propria immagine per un buon fine...

Un concorso di bellezza premia valori essenzialmente esteriori. La tua vita privata e professionale è invece votata a chi, anche sul piano fisico, è stato - per usare ancora una volta questo brutto eufemismo - meno fortunato. Come sei riuscita a conciliare questa contraddizione?

È una domanda che si sono posti in tanti. Ho fatto semplicemente quello che mi sentivo di fare, cioè un lavoro a favore degli altri, e credo che ciò non abbia alcun rapporto

con il fatto di essere belli o meno. Non mi sembra assolutamente un problema.

Nel rapporto con i "diversi", molte persone reagiscono in modi contrastanti: chi non vuole confrontarsi con il problema e fa finta di non vedere, chi dedica loro la propria esistenza. Secondo te da cosa dipende, e soprattutto cosa occorre ancora fare in funzione di una maggiore sensibilità nei confronti dei disabili?

Non credo sia giusto girare la faccia dall'altra parte, ma probabilmente ciò dipende dal fatto che non li conoscono, quindi non per cattiveria ma per ignoranza. Non è giusto evitarli ma non è nemmeno giusto sacrificare loro tutta la propria esistenza. Devi trovare una via di mezzo, dato che non siamo tutti come Madre Teresa di Calcutta... Puoi impegnarti al 100% magari per 5 anni, ma poi non ce la fai più e crolli...

L'ultima domanda puoi fartela da sola: dimmi qualcosa che ti sta a cuore, o che non ti hanno mai chiesto ...

Vorrei dire che dell'esperienza di Miss Svizzera non è stato bello unicamente il concorso o la serata, ma quanto è successo dopo e anche prima: i biglietti, le lettere e le telefonate, gli auguri, il fatto che persone del paese che mai penseresti possano interessarsi a questo concorso ti facciano i complimenti... C'era anche una sezione di militari che voleva ventidue fotografie con dedica... Soprattutto mi ha fatto molto piacere il titolo di Miss Amicizia, un titolo "vero", come mi hanno confermato molti che mi conoscono personalmente...

Roberto Raineri-Seith

Francesca Jelmorini

Abito ad Intragna

Data di nascita: 11 febbraio 1978

Mamma: Sonia

Papà: Renato, docente, di Intragna

Sorella: Cristina (Kuki) di 24 anni

Fratello: Stefano di 19 anni

Ragazzo: Davide (23 anni) di Rodi-Fiesso (siamo assieme da più di 2 anni!!!)

Studi fatti: Asilo(!) + Scuola elementare + Medie + Liceo economico + 1 anno di stage (97-98) all'Istituto OTAF di Sorengo

Studi futuri: il 19 ottobre ho iniziato l'Università a Friburgo. Studio pedagogia curativa.

Hobby: - d'inverno snowboard
- cucinare piatti semplici
- fotografare (bianco e nero)
- fare shopping quando il portamonete lo consente!!

Piatto preferito: polenta e funghi

misure: altezza - 175 cm
peso - 55 Kg.
capelli: castani
occhi: castani

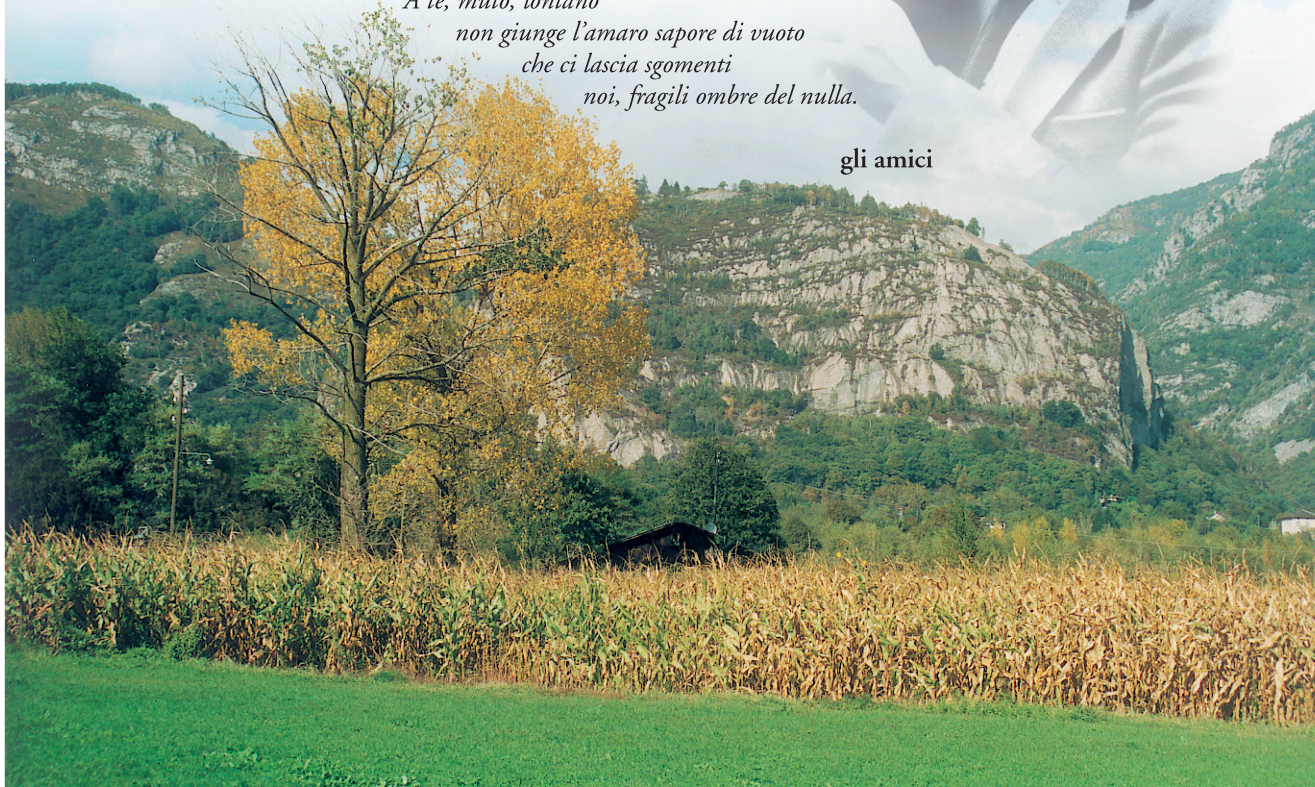
**Un
pensiero
per
Giovanni**

*È calato il sipario
sull'ultimo atto di una tragedia,
ingiusta e crudele
scritta apposta - soltanto - per te;
e tu l'hai recitata senza scomporsi,
tranquillo, con la calma di sempre
da grande signore.*

*Ora qui, siamo soli
a colmare quel vuoto profondo
che ci prende alla gola
e soffoca il grido disperato
che ci impedisce di giungere a te,
di chiamarti, ancora e ancora...*

*A te, muto, lontano
non giunge l'amaro sapore di vuoto
che ci lascia sgomenti
noi, fragili ombre del nulla.*

gli amici



Moneto - scuola 1933/34

3. fila (in alto): Poletti Domenico, Poletti Claudina, Poletti Giuseppina, Poletti Gina, Poletti Fedele, Mo. Guido Fiscalini

2. fila (al centro): Poletti Giovanna, Del Thè Aurelio, Poletti Rosa, Del Thè Elide, Del Thè Alma

1. fila (davanti): Del Thè Bruno, Guerra Marino, Poletti Brenno, Poletti Peppino, Poletti Florindo, Poletti Corinto, Guerra Pierino

(Foto Guido Fiscalini Lionza)